

DITA DI DAMA.
I giovani che
scrissero la storia



FILOROSSO

**FiloRosso**

Una collana a cura di CE.MU.
Centro Multiservizi
Centro Studi Filcams Cgil
www.ce-mu.it

Progetto editoriale

Dipartimento comunicazione Filcams Cgil
www.filcams.cgil.it

Testi

Ambra Notari, Mauro Sarti
Be Open Bologna

Progetto grafico**Impaginazione e stampa**

Redesign comunicazione, Bologna
www.redesignlab.it

Foto

Simona Caleo, Fabio Gervasoni


CGIL**FILCAMS**

DITA
DI
DAMA





Filcams Cgil è la categoria degli attivi con più iscritti, e più presenza femminile



I settori del terziario, turismo e servizi rappresentati dalla Filcams contano oltre **6,7 milioni** di lavoratori nel nostro Paese.

Anche nel **2019** la Filcams mantiene il primato tra le categorie degli attivi in CGIL, con totale iscritti pari a **578.045**, rappresentando il **22,3%** dei lavoratori e delle lavoratrici iscritti alla CGIL.

Il **42%** degli iscritti alla Filcams lavora nel commercio. Seguono i lavoratori dei servizi al **35,6%** e quelli del turismo al **22,4%**.

Interviene nella contrattazione e nel rinnovo di **24 CCNL**.



Sul totale degli iscritti, i migranti sono il 22,3%, in crescita costante rispetto agli anni precedenti. Continuano a prevalere le donne tra i lavoratori migranti iscritti alla Filcams.

Sul totale degli iscritti, le donne si confermano al **63%** e gli uomini al **37%**. Le donne si concentrano in particolare nei settori del commercio e dei servizi.

Gli under 35 sono il **22,5%**; il **56,6%** gli iscritti entro i 54 anni; il **18,9%** gli iscritti fino ai 65.

Produzione **TEATRO** della **COOPERATIVA** e **APARTE ALI** per **L'ARTE**
con la collaborazione e il contributo di **Filcams Cgil Nazionale - Centro Studi Filcams**

DITA DI DAMA

monologo tratto dal romanzo di **Chiara Ingrao** con **Laura Pozzone**
adattamento e regia **Laura Pozzone** e **Massimiliano Loizzi**
scene **Paola Tintinelli**



MERCOLEDÌ

7

MARZO

SPAZIO STED - Modena

viale Ludovico Antonio Muratori 75/b | Ore 21.00
INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Il ricavato della serata sarà devoluto
al **Centro Antiviolenza Fabiana Onlus**

CGIL



CGIL



CGIL



Indice

Laura Pozzone, *attrice*

Dal libro allo spettacolo.

***Dita di dama* va in scena 11**

Paolo Montalti, *Filcams Cgil Emilia-Romagna*

**Vita, famiglia, lavoro: una sfida che vale la
pena accettare, per vincerla 15**

Emanuelle Spiga, *Filcams Cgil Sardegna*

**Un beneficio per uno,
un beneficio per tanti 21**

Giacinto Milazzo, *Filcams Cgil Sicilia*

Nel nome della giustizia 25

Intervista a Chiara Ingrao:

sogni, passioni, speranze 29

Francesca Clanetti e Roberto Massaro

Il sindacato va a teatro 35

La Tournée 41

Associazioni beneficiarie dei contributi 42

MARIA: “OPERAIA! France’!

*L’operaia! No, perché quello
ha detto mio padre... Ma come
fa a pensare... Io voglio fare la
dattilografa!*

*L’operaia... Ma che sono mani da
operaia queste?*

{8

Queste sono dita da dattilografa!

Io faccio 87 parole al minuto e tu lo sai quanto sono brava a scrivere!

Quante lettere mi hai dettato,

Fra? Diglielo pure tu a mio padre, magari cambia idea! Non ci posso credere... Io... L'operaia..."

Operaia. Era bastata quella parola a farle crollare il mondo addosso.



Dal libro allo spettacolo. *Dita di dama* va in scena

Laura Pozzone

Attrice

Era scritto nel destino. Il libro di Chiara Ingrao l'ho scoperto casualmente mentre in macchina a Roma ascoltavo la radio. Era il 2009, era appena stato pubblicato. In mezzo al traffico ho ascoltato le sue parole e quelle di alcune ex operaie.

Mi sono appuntata il titolo e comprata il libro. L'ho amato subito, una pagina ridevo, quella dopo piangevo; la storia, con leggerezza, usciva dalle pagine di carta. La sorellanza, l'unione, la voglia di cambiare il proprio destino, di attraversare la paura per andare avanti

lottando per ciò che si ritiene giusto: la dignità, di donna e di lavoratrice.

Un romanzo di formazione calato in un contesto rivoluzionario.

Dita di dama è la storia di Maria e Francesca, ma anche di tanti ragazzi e ragazze che negli anni '60 stavano riscrivendo la Storia.

Maria sogna di continuare a studiare, Francesca un futuro da veterinaria.

Ma a diciotto anni si ritrovano, costrette dai padri, una a lavorare in fabbrica, l'altra a studiare legge.

“
**Avevo paura che la
tematica potesse
non interessare, ma
i dubbi sono stati
fugati sin dalla
prima replica**”

Il racconto parte dalla cameretta di Francesca, poi piano piano lo sguardo si apre, prima su una fabbrica romana, poi su Roma, sulla manifestazione dei metalmeccanici del 28 novembre e infine su tutta l'Italia, lo Statuto dei Lavoratori, il divorzio, Piazza Fontana, i moti di Reggio Calabria.

Tra le pagine, si racconta di quel periodo non come dell'anticamera degli "anni di piombo", del terrorismo e delle tante vittime, ma come di un momento in cui si sono conquistati diritti fondamentali,

benefici, frutto proprio delle battaglie di donne e uomini scesi in piazza a combattere in prima persona. Sono stati anni tra i più importanti della recente storia italiana.

Vivo a Milano, ma sono romana: quel libro mi aveva toccato corde nostalgiche, e subito ho pensato a come sarebbe stato bello poterlo raccontare a teatro.

Per un po' è rimasto sul comodino: lo rileggevo, lo sfogliavo, poi un giorno, finalmente, ho deciso di osare e mandare una email all'autrice. Pochi secondi dopo mi è squillato il telefono: Chiara voleva vedermi.

La macchina piano piano è partita. Ho curato l'adattamento teatrale e la regia insieme a Massimiliano Loizzi; il Teatro della Cooperativa e la Cooperativa Aparte hanno deciso di coprodurlo. Abbiamo stravolto alcune cose (pur rimanendo molto fedeli al romanzo),

creato un personaggio nuovo, una narratrice, che ha anche la funzione di riportare tutto all'oggi e di guidare il pubblico in questa storia. A maggio del 2017 lo spettacolo ha debuttato a Milano.

Avevo paura che la tematica potesse non interessare, ma i dubbi sono stati fugati sin dalla prima replica: alla fine dello spettacolo, gli spettatori - e tra loro tanti giovanissimi - mi stavano aspettando con gli occhi umidi di lacrime.

È stata una spinta fortissima a continuare a crederci.

Poi è arrivato l'incontro magico con Filcams, che ha sposato l'idea e l'ha proposta in tanti territori, coprendo quasi tutta la nostra Penisola.

Non finirò mai di ringraziare per questa opportunità: in due anni di repliche ho conosciuto così tante storie, ho ascoltato così tanti aneddoti sulla vita in fabbrica di allora e racconti,

testimonianze di lavoratori e lavoratrici di oggi.

Ogni dettaglio andava ad alimentare il mio immaginario, ogni parola scandita si riempiva di nuovi significati, lasciando che lo spettacolo crescesse di data in data.

Porto in scena 14 personaggi. Posture, dialetti, voci che cambiano in continuazione, un esercizio di stile che mi diverte moltissimo.

Chiara si è fidata, è stata davvero molto generosa nell'affidarmi le sue parole senza mettere paletti. Un giorno mi ha detto: "Adesso la storia è tua. Buon lavoro!".

Oggi, con il senno di poi, sono ancora più convinta che *Dita di dama* non sia una storia per nostalgici, ma tratti temi di grandissima attualità. In primis, sottolinea la forza del gruppo: solo uniti si può vincere. Il "noi" si concretizza, diventando quasi palpabile. In

secondo luogo, affronta la questione femminile, terribilmente attuale. Ancora oggi ci sono ampissimi margini di miglioramento per la condizione delle donne, in ambito lavorativo e non.

Resiste una mentalità patriarcale, le donne in molti settori continuano a guadagnare meno degli uomini, contano moltissimo la fisicità, gli atteggiamenti.

È innegabile che la strada verso una parità sia ancora lunga; certo sono stati fatti passi avanti, ma molto rimane da fare. Facciamo nostro l'esempio di Maria, Paolona, Nina, Maria Assunta, Aroschetta e delle altre operaie, donne vere, libere di decidere per se stesse ma sempre con lo sguardo rivolto all'altro.

Maria è tutte le ragazze di oggi, con paure e preoccupazioni, ma anche con tanta forza e voglia di riscatto. In



Paolo Montalti

Filcams Cgil Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna *Dita di dama* ha esordito il 7 marzo - data impegnativa, vigilia della Festa delle donne - a Modena, allo Spazio Sted. Il ricavato è stato completamente devoluto al Centro antiviolenza Fabiana onlus di Corigliano Calabro. Lo capimmo subito: avevamo colto nel segno. Sin dalla prima, lo spettacolo colpì tutto il pubblico. Merito, ne abbiamo avuto la conferma, della grande attualità dei temi trattati oltre che, naturalmente, della sensibilità di Chiara Ingrao prima e di Laura Pozzone poi.

Al centro della storia c'è la condizione femminile, ci sono le donne. Donne che, in una categoria come la nostra - commercio, turismo, servizi - sono assolute protagoniste. Maria lavora in fabbrica, ma l'immedesimazio-

Vita, famiglia, lavoro: una sfida che vale la pena accettare, per vincerla

ne è automatica: molti dei problemi riscontrati allora nelle fabbriche sono i problemi di oggi in cassa e tra gli scaffali di un supermercato o in sella alla bicicletta di un rider lungo le nostre strade.

Dopo la première a Modena è stata la volta di Forlì, una serata organizzata da Filcams in collaborazione con la Fiom Cgil. Tutto il ricavato è stato destinato alla locale "Casa rifugio".

Dita di dama è stato accolto in maniera entusiastica. Il pubblico - molto numeroso - ci disse di essere rimasto colpito e impressionato. Ci chiesero subito di organizzare un'altra replica. La terza data, l'ultima organizzata direttamente da noi, è stata a Cesenatico, al Teatro comunale: il ricavato di quella serata è andato al "Centro Donna". Un grande successo.

“
È paradossale che si debba discutere di pari opportunità: davvero c'è ancora qualcuno che pensa che uomini e donne non debbano godere degli stessi diritti e delle stesse possibilità?
”

Grande distribuzione, appalti: sono questi i settori oggi in prima linea nella battaglia per l'organizzazione del lavoro, settori decisamente femminili, dove le donne sono chiamate a conciliare i tempi di vita e quelli di lavoro, il lavoro festivo, quello notturno.

È paradossale che si debba discutere di pari opportunità: davvero c'è ancora qualcuno che pensa che uomini e donne non debbano godere degli stessi diritti e delle stesse possibilità? Purtroppo, è così; eccoci qui, dunque, a impegnarci

e a lottare perché le donne siano messe nelle condizioni di gestire lavoro e famiglia, oppure lavoro e vita privata.

Perché, ricordiamocelo, vita non significa solo lavoro, assunto mai come oggi svuotato di significato. Accettiamo la sfida, e vinciamola. Invertiamo la rotta.



1969. Autunno caldo.

*Degli scioperi dei metalmeccanici
per il rinnovo del contratto, erano
pieni i giornali e i telegiornali,
le piazze. Cambiava il modo di
lavorare, di pensare, di vivere.
Ha fatto Storia, l'autunno caldo.
Solo che la Storia non avvisa.*

*La Storia quando ti ci trovi in
mezzo e hai diciott'anni e i giornali
non li hai mai letti...*

Non è che ti chiama al telefono:

*“Ciao Maria, sono la Storia, guarda
che quest'anno il contratto dei
metalmecchanici è roba mia, roba
che cambia il mondo”.*



Un beneficio per uno, un beneficio per tanti

Emanuelle Spiga

Filcams Cgil Sardegna

Cagliari, Nuoro, Sassari, Olbia Tempio. Un giro della Sardegna con un altissimo valore formativo. Tutte le segreterie, oltre al coordinamento regionale, hanno accolto con entusiasmo il progetto *Dita di dama*. Ci siamo attenuti alle indicazioni nazionali, abbiamo promosso l'evento sia sui nostri social sia attraverso locandine e canali più tradizionali. Abbiamo deciso di comprare 450 copie del libro di Chiara Ingrao per distribuirlo gratuitamente, ovviamente, poi, la sera dello spettacolo era possibile fare un'offerta libera, per raccogliere fondi da destinare alle associazioni che sul territorio sono impegnate in azioni contro la violenza sulle donne. È stato un investimento dettato dall'alto valore formativo che abbiamo riconosciuto all'opera,

nelle sue declinazioni sia letteraria sia teatrale. Un modo decisamente diverso di formare/informare, forse più incisivo e diretto rispetto ai canali tradizionali. Un aspetto che vede la segreteria regionale impegnata da tempo, e non solo in occasione di questa tournée; la formazione di funzionari e lavoratori, la piena e consapevole conoscenza delle nostre radici e dei nostri valori sono alla base di ogni nostra azione.

Anche per questo, ogni tappa è stata accompagnata da un incontro, da una tavola rotonda, da un'iniziativa collaterale: l'obiettivo era offrire un approfondimento. Il tema più affrontato, per scelta esplicita, è stato quello della violenza e dei maltrattamenti sulle donne: un problema ancora difficile da scardinare.

Non c'è la mentalità, non ci sono le infrastrutture, ci viene troppo spesso offerta una rappresentazione completamente fuorviante. È stato questo, per esempio, il focus della mostra "Uccisa da un raptus uomo. Non chiamatelo raptus" organizzato nell'Unione Comuni d'Ogliastra e promossa dal centro antiviolenza e dal servizio psicologico locali con i fondi raccolti in occasione dello spettacolo: trenta tavole realizzate dall'artista Stefania Spanò, in arte Anarkikka, che affrontano la violenza e la discriminazione di genere ponendo il focus sul linguaggio usato per narrare il fenomeno della violenza sulle donne.

{22

Alla data di Olbia, invece, abbiamo avuto ospite Elisa Cancellieri, una delle operaie della Voxson cui il libro è ispirato: una toccante testimonianza diretta che ci ha ricordato che siamo una grande famiglia, che

noi ci siamo stati e sempre ci saremo per i più deboli, per quelli che hanno meno forza, meno voce. Che questo nostro mondo va difeso giorno per giorno, rivendicando e affermando i nostri valori, primo tra tutti l'uguaglianza.

La tournée di *Dita di dama* ha risvegliato il sentire comune del mondo del lavoro, la lotta, lo spirito di partecipazione. I territori ci hanno sempre seguito: lavorare tutti allo stesso progetto, sebbene con declinazioni diverse, ha creato una grande coesione. È stata un'esperienza bellissima, di cui ancora si parla. Il messaggio che abbiamo fatto nostro ce l'ha ricordato proprio Elisa Cancellieri: *"Alla fine degli anni Sessanta, quando noi ci muovevamo, lo facevamo per la società intera, per la collettività, a prescindere dal lavoro di ognuno"*.

Oggi, invece, è una lotta tra

poveri, ognuno pensa solo a salvare il suo. Anche per questo facciamo fatica a comunicare lo spirito di inclusione che abbiamo scelto come bandiera: basta con una visione personalistica del lavoro. È il momento di allargare la visuale: un beneficio per uno è, e deve esserlo sempre di più, un beneficio per tanti.

“
La tournée di Dita di dama ha risvegliato il sentire comune del mondo del lavoro, la lotta, lo spirito di partecipazione
”

“

MARIA: “Francesca! Guarda! Lo sai chi è quello sul palco? Quello che ha appena detto: resisteremo un minuto più del padrone? È Bruno Trentin”.

FRANCESCA: “Dai, così giovane?”

MARIA: “Ma che giovane France’! C’avrà almeno 40 anni!”

FRANCESCA: “ Ah! Ammazza! Maria... Ma lo sai che ti dico... Che è pure fico!”

MARIA: “Francesca! Ma quello è il Capo della Fiom! Come te ne esci! Ascolta quello che dice!”

FRANCESCA: “ Io ascolto, ascolto... Ma se uno è figo... Scusa! Pare un attore americano con quegli occhi celesti!”

”



Nel nome della giustizia

Giacinto Milazzo

Filcams Cgil Sicilia

Quella siciliana è stata una delle tourné più lunghe di *Dita di dama*: otto date, tutte a maggio 2019. L'Auditorium dedicato a Giuseppe di Matteo del Teatro Brancaccio a Palermo; lo spazio 3N a Enna; il quartiere Librino di Catania; l'Urban Center di Siracusa; lo storico Teatro Garibaldi di Modica; un piccolo teatro comunale appena rinnovato a Militello in Val di Catania; una ex chiesa recentemente ristrutturata a Gela; la Valle dei Templi di Agrigento:

città speciali e location d'eccezione, tutte scelte per i valori che rappresentano, a partire dall'impegno per una sempre maggiore e proficua inclusione. Per la nostra segreteria regionale questa tourné è stata motivo di grande orgoglio; è uno spettacolo di un'attualità pazzesca, cruciale per il momento che stiamo vivendo, puntuale nell'affrontare la questione femminile su cui Filcams è impegnata.

Donne che parlano di donne, è questo il punto forte: Filcams è femminile, è la categoria sinda-

cale con più donne. Spettacolo e federazione hanno intrecciato un rapporto profondo, che vicendevolmente alimenta passioni e voglia di lottare per i propri diritti. Laura Pozzone, in questo, è bravissima: un'energia travolgente in grado di assorbire l'entusiasmo del pubblico in sala, i loro applausi e le loro domande in camerino, carburante per modellare, per la data successiva, un'interpretazione ancora diversa, emozionante ed empatica.

La tourné è stata organizzata sia per sensibilizzare i lavorato-

“

Tutto, in Dita di dama, ruota attorno alle donne: il lavoro femminile, così duro nelle fabbriche della fine degli anni Sessanta, e la condizione di disparità tra uomo e donna

”

ri e le lavoratrici su questi temi, sia per raccogliere fondi per le associazioni che, di regione in regione, si occupano di tutela dei diritti delle donne: nello specifico, noi abbiamo scelto di fare donazioni ai centri antiviolenza.

Tutto, in *Dita di dama*, ruota attorno alle donne: il lavoro femminile, così duro nelle fabbriche della fine degli anni Sessanta, e la condizione di disparità tra uomo e donna in primis, trampolini di lancio per affrontare temi decisivi come i diritti sindacali, gli scioperi, la

possibilità di avere una pausa. Un tono leggero ma mai superficiale che, con positività, trasmette voglia di farcela anche nei momenti più duri. Perché l'unione e la lotta per la giustizia hanno sempre portato qualcosa di buono per la collettività.

Sono orgoglioso di aver potuto seguire l'organizzazione in prima persona, è stato un periodo vissuto intensamente. All'inizio il pubblico era un po' scettico, ma qualcuno già conosceva la potenza di ciò a cui stava assistendo, perché Laura era stata

invitata al congresso nazionale, a novembre 2018.

Riaccese le luci in sala, lo scetticismo era sparito per lasciare il posto alla convinzione di avere visto qualcosa di unico. In *Dita di dama* c'è tutto: il sentimento, la storia d'Italia, la denuncia di episodi di violenza e discriminazione nei confronti delle donne. E poi c'è il suggerimento a riflettere sul concetto di dignità e libertà perché sì, oggi, le cose sono un po' migliorate, ma non siamo di fronte a un arcobaleno. Tanto c'è ancora da fare.

La nostra categoria - terziario, turismo e servizi - è già ampiamente concentrata su questi temi, tanto a livello nazionale quanto locale. Difende i diritti di tanti lavoratori poveri, come quelli della nuova catena di montaggio: la grande distribuzione, l'e-commerce, ambiti dove troppo spesso i contratti di lavoro non vengono applicati.

Portando *Dita di dama* in Sicilia sappiamo di avere raggiunto i nostri scopi: approfondire, informare, sensibilizzare; sui diritti dei lavoratori certo, ma

anche su un tema delicato e troppo spesso trascurato come quello della violenza sulle donne. Alcune problematiche sociali, come questa, possono essere superate solo garantendo un accesso alla cultura più omogeneo per tutti.

“
**Portando Dita di
dama in Sicilia
sappiamo di avere
raggiunto
i nostri scopi:
approfondire,
informare,
sensibilizzare**”



Intervista a Chiara Ingrao: sogni, passioni, speranze

1969/ 2009.

Erano passati 40 anni quando uscì la prima edizione del libro: 40 anni dall'autunno caldo che segnò la storia italiana. "È difficile capire cosa ti ha spinto a scrivere un libro, perché le motivazioni più profonde spesso sono oscure anche all'autrice. Certo, nel caso di *Dita di dama*, c'era anche il bisogno di raccontare un pezzo di storia narrato pochissimo e spesso in maniera totalmente distorta". Chiara Ingrao, prima che scrittrice, è stata interprete, sindacalista, attivista in diversi movimenti. Dodici anni fa diede alle stampe *Dita di dama*, un romanzo che racconta la storia di Maria, occhi vivaci da ragazzina, mani delicate e, appun-

to, dita di dama, "affusolate e veloci: questo ci voleva, per distinguere i colori delle resistenze e infilare i fili colorati nel buco giusto, nei circuiti stampati" dei televisori prodotti in quella fabbrica romana. Maria, che sognava di studiare ma venne assunta come operaia e, in pochi mesi, diventò donna e autrice, insieme a tante ragazze come lei, di uno dei capitoli più rilevanti della storia del nostro Paese.

Cosa successe in Italia nel 1969?

Ho sempre provato un forte rigetto di fronte alla narrazione prevalente di quel momento di svolta della nostra storia, che corrisponde anche agli anni della mia giovinezza: il '68

degli studenti, la rivolta giovanile degli studenti. Mai che si parlasse del ruolo degli operai e delle operaie, delle loro lotte, delle loro conquiste. Solo un'immagine di ribellismo giovanile, sfociato poi inevitabilmente nella ribellione violenta e nella lotta armata. In questa narrazione distorta c'è un messaggio politico molto pesante: giovani, non ribellatevi troppo, senno poi esagerate e diventate terroristi.

Le lotte operaie sono state sottovalutate?

Nel biennio 1968/1969 le lotte nelle fabbriche in molti casi hanno visto in prima linea le stesse giovani generazioni protagoniste delle lotte studentesche: un desiderio di cambiare che ha contagiato tutta la società e ha portato al fiorire di grandi riforme, dai diritti delle donne allo Statuto dei lavoratori, fino alla nascita del Servizio sanitario nazionale, di cui l'emergenza pandemica ci ha fatto riscoprire l'enorme valore. Sono questi movimenti sociali, non i terroristi, i veri protagonisti degli anni '70.

Dita di dama racconta un pezzo di storia italiana ma anche le vicende dell'operaia Maria.

Certo. La scelta stessa di scrivere un romanzo comporta la scelta di un punto di vista umano, emotivo e interiore, nel quale la dimensione politica e sociale resta sullo sfondo. Volevo narrare una storia, non scrivere un libro di storia. Per farlo, ho deciso di ascoltare e dare voce alle giovani donne che quarant'anni fa scelsero di investire sui loro desideri, sulla loro fame di libertà. Come prima cosa, ho recuperato i contatti delle operaie e delle delegate di una fabbrica romana con cui avevo avuto rapporti quando ero una giovane sindacalista. Le ho trovate e intervistate, e tramite loro ho recuperato altre interviste raccolte in passato nella stessa fabbrica, la Voxson. Poi ho rimiscolato tutte queste testimonianze e le ho rimesse insieme in forma romanzata.

Laura Pozzone, l'attrice che ha portato in scena Dita di dama, ha rivelato che, leggendo il

libro, si è ritrovata a piangere su una pagina e a ridere su quella successiva, in un'altalena di stati d'animo.

Mentre il romanzo prendeva forma, mi sono resa conto di quanto fosse importante per me mescolare percorsi collettivi e vicende individuali, e raccontare non solo le lotte per la conquista della libertà e dei diritti, ma anche l'allegria e la vitalità delle protagoniste di allora. L'immagine di copertina è esemplificativa: l'ironia, la voglia di vivere e di amare giocarono un ruolo fondamentale. E Laura l'ha compreso benissimo.

La tournée dello spettacolo teatrale Dita di dama è durata due anni, riscuotendo un grande successo.

Quando Laura mi ha contattata non la conoscevo ancora, e la prima cosa su cui ho insistito è che si mantenesse il tono ironico, che non diventasse uno spettacolo serio, politico e militante. Quando poi mi sono informata e fatta mandare i link dei suoi spettacoli, mi sono

resa conto di quanto fosse una raccomandazione inutile: la capacità di mescolare temi seri a una comicità trascinate è uno dei punti di forza di Laura!

Come è avvenuto il passaggio dal libro allo spettacolo?

Per un po' ci siamo annusate a vicenda, poi è scattato il verde e siamo partite. Laura ha curato l'adattamento e la regia con Massimiliano Loizzi, con me c'è stato un fitto carteggio. Mi ha mandato le bozze, ho condiviso alcune osservazioni, poi ci siamo viste a Roma in occasione del suo spettacolo *Love is in the hair*. Nella parte di narrazione degli eventi è rimasta fedelissima al libro, pur ovviamente tagliando molto, mentre con Massimiliano ha scelto gli agganci con l'attualità: su questo aspetto ho fatto un passo indietro, è la sua parte di spettacolo, del quale diventa autrice.

Quando ha visto lo spettacolo per la prima volta?

Ero alla prima a Milano. Ho ritrovato il cuore del mio romanzo e i suoi significati profondi: mi sono molto emozionata, e continuo a

emozionarmi ogni volta che lo vedo. Laura ha una grande energia, una potente capacità di coinvolgimento: da sola mette in scena 14 personaggi. Mantenendosi fedele all'originale, ha preso la storia e l'ha fatta rinascere.

Come è nato il rapporto con Filcams?

Nelle realtà organizzate da Filcams ci sono meccanismi non lontani da quelli raccontati nel mio libro, in particolare quelli che vedono protagoniste le giovani donne. Ad esempio io racconto una cosa tipica delle fabbriche di allora, e cioè il controllo su ogni movimento di chi lavora, e persino sui tempi per andare in bagno: oggi ci sono supermercati e call center che mettono in atto dinamiche di supervisione molto simili. Mi piace molto il modo di comunicare di Filcams, quella ricerca di modalità nuove per aiutare le lavoratrici a sentirsi coinvolte nel profondo, a mettere in campo una forza di ribellione e affermare la dignità umana, calpesta oggi in modo forse più pesante di quarant'anni fa. Perfino di fronte alla tragedia del coronavirus, hanno avuto più voce le pressioni di Confindustria per ricominciare a produrre che non il diritto di lavoratori e lavoratrici a

non ammalarsi e non diffondere il contagio: in Lombardia nonostante le centinaia di morti si sono tenute aperte le fabbriche d'armi, e perfino la produzione dei cacciabombardieri F35!

Quale messaggio delle lotte di allora possiamo fare nostro oggi?

Credo che il passato non vada preso come lezione letterale, anche se tante delle rivendicazioni di allora hanno portato alla conquista di diritti da difendere anche oggi, prima che ci vengano portati via. Non è un messaggio di poco conto: è necessario spezzare questo diffuso sentimento di rassegnazione che considera quasi inutile la spinta a ribellarsi, 'perché il mondo è quello che è e non ci si può fare nulla'. Già prima dell'emergenza drammatica della pandemia, le nuove generazioni sono scese in campo per la sopravvivenza del pianeta, per rovesciare il nostro sguardo sul mondo. Oggi questo diventa prioritario: non possiamo uscire se non ripensiamo insieme i nostri valori, perché nessuno si salva da solo.

*Non c'è nessuno! Nemmeno 24
ore e le guardie non ci sono più!
Ce l'abbiamo fatta, lo sciopero di
ieri è servito, i sorveglianti non ci
sono più, sono spariti per sempre!
Questo è merito dello Statuto dei
Diritti dei Lavoratori! Lo dovete
imparare a memoria! Ripetete
con me! TITOLO 1: "Della libertà e
dignità del lavoratore" ARTICOLO 2
"È fatto divieto al datore di lavoro
di adibire alla vigilanza sull'attività
lavorativa le guardie..."*



Francesca Clanetti e Roberto Massaro, il sindacato va a teatro

Roberto: “Tutto è iniziato a Roma durante l’Assemblea nazionale organizzata da Filcams-FP-Flai ‘I Sì delle donne’ il 28 marzo 2017. Uno spazio era stato dedicato ad alcuni spezzoni della trasposizione teatrale di Laura Pozzone del libro *Dita di Dama* di Chiara Ingraio. Fu amore a prima vista: certo, si trattava di una rappresentazione del mondo del lavoro al femminile tra gli anni Sessanta e Settanta, ma abbiamo subito compreso quanto fosse estremamente attuale nelle dinamiche dell’organizzazione del lavoro. Quanti passi indietro sono stati fatti, dalle conquiste nelle fabbriche di allora”.

Francesca: “Ho pensato la stessa cosa. La nostra è una categoria di donne, tutte coscienti di quanto, dal punto di vista dei diritti, stiamo lentamente ma costantemente regredendo. Stiamo perdendo diritti faticosamente conquistati, e le nostre battaglie cominciano oggi ad assomigliare a quelle che Chiara Ingraio ha descritto nel suo libro. Contemporaneamente, però, assistiamo anche a un’orgogliosa rinascita di tanti valori: la solidarietà, il coraggio, la tenacia nel portare avanti impegno e militanza”.

35}

Roberto è Roberto Massaro, Ufficio stampa Filcams Cgil nazionale. Francesca è Francesca Clanetti, Coordinatrice del Centro studi Filcams Cgil. Roberto e Francesca sono gli artefici del successo della Tournée Dita di Dama, organizzata da Filcams.

“

Il progetto nasce da un'idea assolutamente sperimentale. Per noi ha significato 'fare sindacato' in una nuova modalità

”

Francesca: “Assistere a uno spettacolo di Laura Pozzone è un'altalena emotiva. Nel 2017, di fronte alle prime scene, ho immaginato che le sue parole e le sue espressioni potessero avere un potere straordinario in Filcams. Ho sempre pensato che la cultura e l'arte debbano e possano parlare al quotidiano, che possano rappresentare uno spazio di riflessione sui temi dell'attualità. La parità di diritti, le opportunità e la retribuzione sul lavoro, la lotta alla violenza sulle donne, il riconoscimento e il tentativo costante di realizzazione concreta della tanto discussa conciliazione dei tempi vita-lavoro: oggi è questo il nostro orizzonte. In *Dita di dama* ho ritrovato tutto. Mi sono confrontata con Roberto e siamo partiti all'avventura”.

Roberto: “Il progetto, nasce da un'idea assolutamente sperimentale. Per noi ha significato 'fare sindacato' in una nuova modalità, non nelle piazze, non nelle assemblee, ma a teatro. Trattandosi di 'questione femminile', abbiamo scelto di coinvolgere le associazioni che, sul territorio, si occupano di contrasto alla violenza sulle donne. Eravamo tutti sulla stessa lunghezza d'onda”.

Francesca: “Le associazioni sono state scelte direttamente dalle segreterie territoriali. Noi abbiamo contattato la casa editrice del libro di Chiara Ingrao e abbiamo comprato i volumi: i territori li hanno distribuiti con un'offerta libera e l'intero ricavato è stato devoluto alle realtà coinvolte. È stato un successo inatteso: in due anni abbiamo attraversato il Paese con

“
Esiste un inquietante filo rosso tra la riduzione dei diritti sociali, individuali, lavorativi e il clima generalizzato di palese ostilità per le donne nel nostro Paese
”

decine di repliche, raccolto cifre significative. È stato emozionante”.

Roberto: “Noi che abbiamo avuto la fortuna di seguirne l'evoluzione dall'interno ci siamo resi conto di avere realizzato qualcosa di davvero rilevante, che ha coinvolto tutto il territorio nazionale.

Trentacinque date danno vita a un calendario importante, pari a quello dei grandi teatri: anche di questo dobbiamo ringraziare Laura Pozzone e Gianluca Di Lauro, che sono stati strepitosi, lo è stata tutta la cooperativa teatrale Aparte: senza di loro non avremmo potuto realizzare una tournée così ambiziosa. Un'esperienza indimenticabile con strascichi notevoli: ancora oggi ci sono territori che ci chiedono repliche”.

Francesca: “La diminuzione di diritti sociali e individuali, nonché l'accrescimento delle ostilità verso le donne, sono aspetti connessi e portano ad un aumento delle violenze e dei femminicidi nel nostro Paese.

Non dobbiamo mai smettere di lottare per contrastare questa preoccupante deriva.

Sarà sempre questo il nostro impegno”.





GABRIELLI MARI
FILCAMS NAZI

GRES

FIL

SI 27/28/29 NOVEM

Oltre Dita di dama,
Laura Pozzone ha aperto
la seconda giornata
del XV Congresso Filcams
(Assisi, 29 novembre 2018)
con un recital
sulla condizione femminile.

La Tournée

2018

| | |
|--------------|------------------------|
| 7 marzo | Modena |
| 20 marzo | Limena (PD) |
| 21 marzo | Bolzano |
| 23 marzo | Firenze |
| 29 marzo | Torino |
| 7 aprile | Monfalcone (GO) |
| 10 aprile | Bari |
| 27 aprile | San Giustino (PG) |
| 7 maggio | Vibo Valentia |
| 8 giugno | Treviso |
| 18 giugno | Roma |
| 12 settembre | Pescara |
| 21 settembre | Casale Monferrato (AL) |

2019

| | |
|--------------|---|
| 11 aprile | Cosenza |
| 10 maggio | Forlì |
| 15 maggio | Palermo |
| 17 maggio | Enna |
| 18 maggio | Catania |
| 20 maggio | Siracusa |
| 21 maggio | Modica (RG) |
| 23 maggio | Militello in Val di Catania (CT) |
| 24 maggio | Gela (CL) |
| 25 maggio | Agrigento |
| 6 giugno | Ancona |
| 5 luglio | Perugia |
| 10 luglio | Matera (in coll. con Matera 2019 Open Future) |
| 26 settembre | Cesenatico (FC) |
| 8 ottobre | Cagliari |
| 9 ottobre | Nuoro |
| 10 ottobre | Sassari |
| 11 ottobre | Tempio Pausania (OT) |
| 26 novembre | Reggio Calabria |
| 10 dicembre | Udine |
| 18 dicembre | Genova |
| 20 dicembre | Ascoli Piceno |

Associazioni beneficiarie dei contributi

| | |
|--|----------------------------------|
| Centro antiviolenza Fabiana onlus | Corigliano Calabro (CS) |
| Centro Veneto Progetti Donna | Padova |
| Casa delle Donne GEA | Bolzano |
| Artemisia Centro antiviolenza onlus | Firenze |
| Casa delle Donne | Torino |
| Associazione "ME.DEA." | Alessandria |
| SOS Donna | Gorizia |
| Associazione "Da donna a donna" | Ronchi dei Legionari (GO) |
| Associazione "Giraffa onlus" | Bari |
| Associazione "Rete delle donne antiviolenza" | Perugia |
| Centro antiviolenza Foglie di Dafne | Vibo Valentia |
| Casa Internazionale delle Donne | Roma |
| Fondazione Roberta Lanzino | Cosenza |
| Associazione Libera Enna - progetto Parità di genere | Enna |
| Associazione "SEN Stefania Emilia Noce" | Catania |
| UDI - Unione Donne Italiane | Palermo |
| Associazione "Albanuova - Centro Antiviolenza" | Militello in Val di Catania (CT) |

| | |
|---|----------------------|
| Associazione "REA - Rete Empowerment Attiva" | Siracusa |
| Associazione "Ipso Facto" | Modica (RG) |
| Galatea Onlus - Centro Antiviolenza | Gela (CL) |
| Telefono Aiuto - Centro antiviolenza e stalking | Agrigento |
| Casa rifugio donne Comune di Forlì | Forlì |
| Free Woman onlus | Ancona |
| Associazione "Liberamente donna" | Perugia |
| Centro donna Comune di Cesenatico | Cesenatico (FC) |
| Associazione "Donna Ceteris" | Cagliari |
| Centro antiviolenza suor Giuseppina Demuro | Nuoro |
| Centro Antiviolenza Progetto Aurora - Coop Amistade | Sassari |
| Prospettiva Donna - Centro antiviolenza | Tempio Pausania (OT) |
| Il Cuore di Medea onlus | Reggio Calabria |
| Associazione "Io Tu Noi Voi Donne insieme" | Udine |
| Centro antiviolenza Pandora | Genova |
| On the Road - Cooperativa sociale | Ascoli Piceno |

